Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 54 (1982)
Heft: 5

Artikel: Manager ed esercito
Autor: Tagliabue, Pier Enrico
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246653

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Manager ed esercito

Cap Pier Enrico Tagliabue

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 238 / 789

Un settimanale ticinese ha recentemente commentato uno studio, pubblicato nella Svizzera Tedesca, secondo cui ai potenziali dirigenti è sempre meno richiesto il grado di ufficiale. In molti casi la carriera militare è anzi interpretata come un serio ostacolo all'assunzione di compiti manageriali. La causa di questo stato di cose andrebbe ricercata nel fatto che, secondo l'opinione corrente, nelle scuole per ufficiali si insegnano comportamenti molto diversi da quelli richiesti nell'industria moderna.
Si sostiene infatti che il moderno dirigente d'azienda deve essere flessibile, disposto al cambiamento repentino, collegiale nelle sue prese di decisione, adattabile ai mutamenti imposti dalle varie situazioni congiunturali, di mercato, e via dicendo. Questo sommario profilo del dirigente modello non fa una grinza se rapportato ad una società industriale che si trova in una fase di crescita, sia essa di tipo tecnologico, di concorrenzialità di mercato, di espansione economica.
Personalmente nutro qualche dubbio che questo quadro corrisponda pienamente alla situazione attuale del nostro Paese che, più che con momenti di crescita, è confrontato con problemi, se non di sopravvivenza, almeno di strenua lotta di mantenimento delle posizioni raggiunte in campo sia industriale sia economico.
Ma prendiamo pure per buone le condizioni minime che lo studio vuol far richiedere a chi si postula per diventare dirigente, e in tal caso non possiamo non vedere immediatamente come nelle nostre scuole per ufficiali, specialmente nelle scuole centrali, si insegnino comportamenti esattamente corrispondenti a quelli descritti nel profilo più sopra enunciato.
Quando, più che vivendo in prima persona i vari esercizi tattici, si è confrontati con situazioni sempre nuove alle quali devono far fronte risposte quasi mai basate su posizioni preconcette? Non stiamo affermando che la soluzione di un esercizio tattico debba essere frutto di fantasia o di creatività allo stato brado. È però parte innegabile che vivendo questi esercizi ci si basa su concetti fondamentali che debbono essere ogni volta adattati a situazioni impreviste, mutevoli con ritmi a volte elevati, quasi mai ripetitive. In questi casi l'ufficiale deve essere in possesso di solide cognizioni di base che deve poi saper intelligentemente analizzare, combinare e finalizzare alla soluzione del problema.
Ecco perché non mi pare vi sia alcuna differenza fra i comportamenti che si vivono in una scuola ufficiali e quelli richiesti ad un dirigente che si vuole creativo, flessibile e rapido nelle sue decisioni.
In quanto alla collegialità delle decisioni, vedo che in nessun luogo come negli Stati Maggiori si utilizza il principio dell'informazione e quello della consultazione. Senza la più spinta applicazione di questi due elementi ogni Stato Mag-

giore sarebbe votato al fallimento. Non v'è, nell'esercito, la codecisione, è vero. Ma a ben guardare, se per collegialità si intende codecisione, ci accorgiamo che nemmeno le industrie moderne applicano questa chimera sessantottesca. Ogni dirigente informa, consulta, ma poi decide e porta il peso della competenza e della responsabilità di questa sua decisione. Non conosco un sol testo di conduzione aziendale che si rispetti che vada discostandosi da questi principi.
Quindi, a mio modo di vedere, i casi sono due. O i vertici delle nostre aziende conoscono poco ciò che si vive nelle nostre scuole per ufficiali o il fatto, comunque innegabile, che carriera militare e carriera civile hanno sempre meno rapporti è dovuto ad altre cause. Io sposerei la seconda tesi, rimandandone l'esame ad altra sede. Il dibattito è comunque aperto e, credo, di non irrilevante importanza per il nostro futuro.